

QUASI TRE ANNI SONO TRASCORSI DALLA TERRIBILE TRAGEDIA CHE COSTÒ LA VITA A 43 MINATORI

Rinviati a giudizio i dirigenti della Montecatini responsabili della sciagura mineraria di Ribolla

Incriminati il direttore della sezione miniere della Montecatini, il direttore delle miniere maremmane, il direttore di Ribolla, il direttore del distretto minerario di Grosseto, il capo servizio di Ribolla, il capo servizio del pozzo "Camora,"

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 13. — Stamatina, il consigliere istruttore di Corte d'appello, dott. Oscar Mannarini, ha depositato in Cancelleria la sentenza per la sciagura mineraria di Ribolla. L'atto formale era atteso per i primi giorni dell'anno in corso ma solo oggi il dottor Mannarini ha potuto depositare il voluminoso incar-

putati, le contravvenzioni ai regolamenti. In sostanza, quindi, il Mannarini, e tutti gli altri comparivano in giudizio davanti al Tribunale di Ribolla (se non verrà stabilita un'altra sede dibattimentale per «legittima susseguenza»), con l'imputazione di avere organizzato (per quanto riguarda il Leonello Padroni) la lavo-

inoltre, il capo d'imputazione fa carico al Padroni di avere omesso di adottare mezzi adeguati contro le polveri di carbone e di avere aperto una nuova via di deflusso, determinando una variazione nell'areazione della galleria n. 31, dove si accumulavano i gas esplosivi e che avrebbero originato lo scoppio. Il Mannarini, nella sua qua-

l'adozione del sistema di lavorazione a fondo cieco e avere omesso di imporre le necessarie cautele contro le polveri di carbone e di non avere valutato e prevenuto il pericolo di esplosione in relazione all'incendio verificatosi all'imbocco della discenda n. 31 (Marconi e Bonagelli). L'ingegner Gentilini, al quale si faceva carico, quale sostituto del Padroni, di non avere assunto, di fatto, la direzione della miniera di Ribolla, è stato prosciolto e non comparirà in giudizio.



In queste abitazioni vivono i dipendenti delle miniere «Montecatini» della Maremma: e contro queste insopportabili condizioni di vita essi sono stati costretti ancora pochi giorni or sono a scendere in sciopero.



4 MAGGIO 1951 — L'atroce dolore dei familiari delle vittime dell'immane sciagura mineraria di Ribolla.

tamento che consta di 120 pagine datiloscritte. La sentenza, a quanto apprendiamo, dispone il rinvio a giudizio di sei persone, imputate della sciagura avvenuta a Ribolla il 4 maggio del 1954. Si tratta del direttore centrale della sezione miniere della Montecatini, ing. Giulio Rostan, di 67 anni, residente a Milano; del direttore del gruppo miniere maremmane della stessa società, ingegner Gaetano Carli, di 53 anni, residente anch'egli a Milano; del direttore della miniera di Ribolla, ingegner Leonello Padroni, residente a Roma; del direttore del distretto minerario di Grosseto, Fulvio Seguiti, di 49 anni; del capo-servizio delle miniere di Ribolla, Antonio Marcon, di 55 anni, abitante a Roccastrada, e del capo-servizio del pozzo «Camora», ing. Roberto Bagaglio, di 41 anni, abitante a Ribolla di Roccastrada.

zione di una miniera suscettibile di incendiarsi e soggetta allo sviluppo di gas infiammabili ed esplosivi. Di aver istituito un sistema di coltivazione per fondi ciechi (vale a dire sprovvisti di due distinte vie d'uscita) senza che fosse resa indipendente la ventilazione dei singoli cantieri e delle discenderie.

lità di direttore centrale, dovrà quindi rispondere di avere autorizzato l'adozione di quei sistemi, e il Carli di avere omesso sia di vigilare sull'andamento delle miniere di Ribolla e sia di intervenire per impedire l'osservanza delle regole dell'arte mineraria.

Nel frattempo, l'avv. Pasquale Filastò, che ha sempre partecipato ai numerosi sopralluoghi effettuati dalla sezione istruttrice della Corte d'appello di Ribolla, ha ricevuto 25 procure speciali perché si costituisca parte civile nel processo, che, si prevede, si svolgerà fra qualche mese, a Grosseto o a Firenze. Del colpevole in parte civile faranno parte, tra gli altri, gli avvocati Filastò, De Leone, il sen. Teracini e il prof. Pannain.

MENTRE IL GOVERNO SI RIFIUTA DI TRATTARE CON I SINDACATI DI CATEGORIA

Ieri hanno scioperato al cento per cento i dipendenti degli istituti di previdenza

Ieri si sono astenuti dal lavoro INPS, INAIL, INADEL - Oggi anche l'INAM, ENPAS, INCIS - Una dichiarazione del segretario del sindacato dirigenti dell'INPS

È cominciato oggi, con la piena adesione dei dipendenti dello sciopero degli istituti di previdenza. I comitati intersindacali fra le organizzazioni di assistenza sociale, INPS, INAIL ed INADEL, cui aderiscono i sindacati autonomi CGIL, UIL, dirigenti e tecnici, ha comunicato che la seconda fase dello sciopero ha raggiunto percentuali di astensione dal lavoro che pressoché tutte le unità funzionali raggiungono il 100%.

In merito ai motivi della vertenza ed alla posizione del governo una dichiarazione è stata fatta oggi dal segretario nazionale dell'Associazione sindacale dirigenti dell'INPS.

«Il ministero del Tesoro (e più debolmente il ministero del Lavoro) di fronte alla modesta e semplice richiesta dei parastatali che come si sa, consiste nel conglobamento delle cinque voci di retribuzione e connessi miglioramenti, e nel mantenimento dei diritti acquisiti, tra cui la maggiorazione del 20% prevista dalla legge n. 1345, n. 722, ha voluto ingigantire la questione, facendola oggetto di un singolare schema di provvedimento con il quale si pretende di imporre una rego-

lamentazione economica uniforme a tutti gli enti parastatali, con una forma di statalizzazione delle retribuzioni senza nessuna modifica parallela e compensativa del trattamento giuridico. In altri termini, si vogliono fissare nuove complicate tabelle retributive, si vuole cristallizzare il trattamento economico sui basi inaccettabili, facendo perdere i diritti acquisiti e togliendo ogni aspettativa di carriera e di miglioramenti futuri, senza tenere alcun conto della peculiare struttura dei singoli enti, dei pesantissimi doveri gravanti sull'impiego parastatale per i compiti assistenziali, delle difficoltà contrattuali, di orario di lavoro, ecc.

La questione del ripetersi degli otto-dieci miliardi è un diversivo moltoabile ma si annulla da sé. Lo Stato ha un capitale di 130 miliardi per l'applicazione della legge delega. Gli enti parastatali reperiranno con facilità i pochi miliardi necessari per adeguare e conglobare gli stipendi dei propri dipendenti inutilmente costretti ad una lunga e grave agitazione mesi e mesi. Sarà sufficiente che soddisfatto le loro modeste e legittime aspettative — i dipendenti parastatali possono tornare serenamente al lavoro. Basterà operare tecnicamente contro le grandi evasioni e le vaste insubbenze dei datori di lavoro indempienti per miliardi, per assicurare più largamente la erogazione delle prestazioni assistenziali agli assicurati e all'aggravamento del carico a carico del bilancio dello Stato, con soddisfazione di tutti.

«Gli uomini di governo, con visione serena e lungimirante, faranno bene a rendere giustizia ai lavoratori parastatali che si battono in un'ispezione accelerando soprattutto i tempi, per evitare una grave pregiudiziale al funzionamento di questi enti finora tanto efficienti e tanto utili alla pace sociale, ponendo fine con avvedute determinazioni ad uno sciopero che tanto danno e tanto disagio arreca a milioni di famiglie.

Un passo della UIL per la riduzione d'orario

La segreteria nazionale della UIL Meccanica, informa di avere inviato alla Confindustria una lettera nella quale, facendo riferimento alle precedenti richieste già avanzate, si invita questo organismo a voler sollecitare la delegazione degli industriali metallurgici per stabilire una data di incontro onde iniziare organiche trattative di riduzione dell'orario di lavoro in tutto il settore siderurgico.

PROCLAMATO DAI TRE SINDACATI

Sciopero nazionale dei tranvieri il 28 marzo

Le segreterie delle Federazioni nazionali autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno deciso di proclamare uno sciopero generale nazionale di 24 ore (dalle ore 0 alle 24) mercoledì 28 marzo, da effettuarsi dai lavoratori dipendenti delle aziende autoferrotranviarie, di navigazione interna e di autostrade in concessione. Lo sciopero è motivato dalla mancata soluzione dei problemi previdenziali e giuridici delle categorie di lavoratori che, da un anno, attendono lo scioglimento della scala «obsole» sulle pensioni dei ferrotranvieri, il riscatto previdenziale e la regolamentazione dei decentamenti per i lavoratori delle autostrade, la revisione dello stato giuridico dei ferrotranvieri e l'estensione delle

Le norme stesse agli autoferrotranvieri in concessione, attraverso l'azione delle Commissioni per l'equo trattamento.

Telegramma a Rapelli della Commissione Interna dell'Ilva di Bagnoli

NAPOLI, 13. — La dichiarazione dell'on. Rapelli sulle dimissioni per l'equo trattamento, è stata accolta con interesse dalle Commissioni interne riportate oggi dal nostro giornale. Sono state accolte con interesse dalle maestranze dell'Ilva di Bagnoli. A nome delle maestranze la CI ha inviato al sindacalista democristiano il seguente telegramma: «Comunione operaia esprime unitariamente a nome dei lavoratori Ilva Bagnoli il suo plauso per vostre dichiarazioni su questa Commissione interne contro arbitri padronali».

Il 9 aprile le elezioni alla FIAT

TORINO, 13. — Tra la direzione generale della FIAT e la Commissione interne degli stabilimenti torinesi sono state raggiunte oggi le intese per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna negli stabilimenti FIAT di Torino e Avigliana. Le votazioni avranno luogo martedì 9 aprile p.v. La consultazione elettorale, riguarderà un complesso di oltre 62.000 dipendenti, di cui circa 30.000 operai e 12.000 impiegati in forza presso tutti gli stabilimenti ed enti FIAT di Torino ed Avigliana.

PER UNANIME DECISIONE DELLE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

I postelegrafonici riprenderanno la lotta se il governo non inizia oggi le trattative

Se ad oggi il termine che le tre organizzazioni sindacali del P.P.T.T. hanno fissato al governo per rispondere alle richieste avanzate dal gruppo dei postelegrafonici, in mancanza del quale i lavoratori hanno già effettuato due compatte scioperi nazionali.

In merito alla situazione esistente tra i dipendenti della P.P.T.T. ed ai rapporti con il governo, abbiamo avuto il compagno Mario Mancini, segretario della Federazione dei dipendenti delle P.P.T.T. la seguente dichiarazione: «Quando due anni fa discepolo che la legge delega, oltre un provvedimento legislativo e lessivo degli interessi dei lavoratori si sarebbe dimostrata concretamente inapplicabile per la mancata attuazione delle norme emanate, fummo accusati di «avversione preconcetta», di «demagogia», di «speculazione politica», ecc. Oggi, il nodo è venuto al petto, in maniera quasi drammatica, con il primo sciopero di 24 ore del 18 febbraio scorso, che ha fatto della CGIL e della UIL, e con le eventuali successive azioni sindacali che il P.P.T.T. saranno inevitabilmente costretti ad effettuare a brevissima scadenza se il governo insisterà nel respingere le rivendicazioni.

«In questi giorni, pare che in una intervista rilasciata ad un settimanale dall'on. Bracci ministro delle Poste e Telecomunicazioni, illustrando il bilancio del Ministero delle P.P.T.T. si affermi che «in conseguenza del recente provvedimento economico in favore del personale», la incidenza di tale spesa sul bilancio sarebbe passata dal 72 all'84 per cento.

«Non sono certamente in possesso di tutti gli elementi necessari per contestare una tale affermazione, ma però non risulta che in questi ultimi tempi i postelegrafonici abbiano usufruito di alcun sostanziale miglioramento economico, viene dato a domandarsi quì dove si è potuto desumere quel 12-13 di maggiore spesa in favore del personale? Che si tratti forse degli accenti versati al P.P.T.T. sulle scorse elezioni amministrative? La direzione del personale? In ambedue i ca-

si, non riusciamo francamente a vedere dove stia il «beneficio» per i lavoratori. I postelegrafonici sono una delle categorie di dipendenti che, per via delle loro funzioni che li tengono continuamente in contatto con il pubblico, godono, nella opinione pubblica di larga popolarità, stima e riconoscimento per la natura e responsabilità del loro lavoro. I cittadini conoscono quindi i problemi del postelegrafonico, sanno che la media del loro stipendio si aggira fra le 35 e le 45 mila lire mensili, condividono e solidarizzano con la loro lotta tesi ad ottenere una generale rivalutazione delle funzioni, il 7 ore e l'ingrandimento nella carriera esecutiva per la terza categoria, la fine dei contratti a termine.

Oggi, a distanza ormai di oltre 10 giorni dallo sciopero del 18 e 22 marzo scorso, non ancora si è come il governo intendeva affrontare il problema, sta sui limiti dell'attualità o però è certo: stavolta, i postelegrafonici, forti della loro unità e del loro buon diritto, sono decisi a battersi fino all'accoglimento delle loro rivendicazioni».

Il 28 MARZO PROSSIMO

Le Camere riunite per l'Alta corte

I presidenti della Camera e del Senato hanno ricevuto ieri il Presidente della Regione siciliana, on. La Loggia. Nel corso del colloquio gli hanno confermato la convocazione del Parlamento in seduta comune per il giorno 28 marzo, per rendere possibile — e ferma un comunicato ufficiale — il funzionamento di questa sede, cui i limiti delle attribuzioni risultanti dalla sentenza della Corte Costituzionale del 9 marzo u.s..

Vittoria della C.G.I.L. alla D'Agnosino di Salerno

SALEARNO, 13. — Una grande affermazione è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni per la C.I. alla ditta D'Agostino di Salerno. Gli scrutini hanno dato il seguente risultato: votanti 538; CGIL 268 (228 l'anno scorso) con 4 seggi (3), CISL 59 voti (39) con un 1 seggio (1).

Vittoriosa la CGIL tra i ferrovieri di Voghera

VOGHERA, 13. — La lista della SFIL per il rinnovo della C.I. all'officina ferroviaria ha riscosso un larghissimo consenso da parte dei ferrovieri. Ecco i risultati: votanti 547, tutti raccolti dalla lista della SFIL. (Nel 1946 la SFIL aveva ottenuto complessivamente 280 voti: 358 tra gli operai e 22 tra gli impiegati e i tecnici).

PER DIFENDERE LA STABILITA' SUI FONDO

Affollata manifestazione di coloni della Ciociaria

PROSINONE, 13. — I coloni miglioratori del Verolano hanno oggi abbandonato il lavoro sui campi e, in numero crescente, si sono radunati davanti al municipio per protestare contro il pericolo della disdetta indiscriminata quale li espose il disegno di legge governativo sulla riforma dei patti agrari attualmente in discussione al Parlamento. E per questi motivi hanno presentato un ordine del giorno.

«Stamane i coloni miglioratori hanno chiesto l'intervento del sindaco presentandogli un o. d. g. impegnandolo a guidare personalmente una delegazione che si recerà a Roma dal presidente della Camera, dal presidente della Commissione Agricoltura della Camera e dal ministro dell'Agricoltura, allo scopo di ottenere che contemporaneamente alla legge sulla riforma dei patti agrari vengano anche discusse i progetti di legge già da vari anni presentati, sia da deputati della maggioranza operai e uro tra gli impiegati ed dell'opposizione, per dare

definitiva stabilità sulla terra a tutti i benemeriti lavoratori che, con le loro mani, hanno trasformato il volto della nostra terra. Il disegno di legge governativo che il Parlamento sta discutendo non fa menzione né della stabilità sulla terra per la quale questi coloni lottano ormai da dieci anni, né dei relativi progetti di legge da oltre quattro anni presentati ma mai presi in esame.

557 nuovi comunisti nel Comune di Paternò

Il segretario della Sezione del P.C.I. di Paternò Santangelo ha mandato alla Direzione del P.C.I. il seguente telegramma: «Paternò (Catania) conta oggi 557 nuovi iscritti (357 Foscardi, 130 Gramsci, 70 Rosano) obiettivo complessivo entro mese stampa 950 nuovi iscritti. Vecchi e nuovi compagni esprimono ardente desiderio partecipazione compagno Togliatti festa locale stampa 1957 impegnandosi superare obiettivo prolettissimo».

557 nuovi comunisti nel Comune di Paternò

poso — cioè della morte di 43 minatori periti nel disastro del 4 maggio 1954 — e dei delitti di lesioni personali colpose gravi nei confronti di due minatori rimasti feriti nella sciagura. Il Procuratore generale chiedeva inoltre che gli imputati rispondessero anche di numerose contravvenzioni ai regolamenti di polizia mineraria. Poiché la sentenza del dott. Mannarini è stata ancora respinta integralmente, è impossibile per il momento conoscere tutti i motivi che hanno indotto il consigliere istruttore ad aderire alle richieste del Procuratore generale. Si è però certo, tuttavia, che la sentenza escluda solo, per i sei im-

Mondo economico

Un passo avanti o un passo indietro?

Si sono riuniti a Milano «a titolo personale» esponenti del PSI, del PSDI, di Unione Popolare, del PRI, del Partito Radicale, di Comunità per discutere sui problemi del Mercato comune europeo.